Al Salone del libro di Torino, il ministro della Cultura, Alessandro Giuli, ha scelto il libro su Sergio Ramelli. Peccato che in molti ambienti, anche istituzionali, la figura di quel povero ragazzo, innocente, ucciso durante gli anni di piombo, sia considerata divisiva e pericolosa.
Gli anni di Piombo appartengono alla storia di questo paese, è una storia recente, tragica, che ha segnato la vita di tante famiglie italiane. Il fatto che a distanza di mezzo secolo, dalla metà degli anni settanta, si sentano ancora certi slogan fa riflettere sul fatto che questo è un paese che appunto ha avuto nel corso del novecento una guerra civile. Quell'odio che si è sedimentato nel corpo sociale italiano evidentemente ha messo radici profonde, altrimenti oggi come oggi queste contrapposizioni sarebbero superate. Sarebbe chiaro che un avversario politico è un avversario che si combatte con le idee, non è un nemico che in quanto tale viene disumanizzato.

La figura di Sergio Ramelli da questo punto di vista è emblematica perché appunto è un ragazzo che all'epoca si è iscritto al Fronte della Gioventù, ma non ha commesso nulla di violento e viene ucciso per un tema che ha scritto in classe. Quindi da questo punto di vista non è una vittima di una parte politica soltanto, è una vittima dell'intera comunità nazionale perché appunto è un ragazzo ucciso per le sue idee. Poi, comunque uno la possa pensare, non è accettabile che qualcuno venga ucciso per aver scritto un tema e quindi è una figura naturalmente che va ricordata e che però per alcuni è ancora divisiva perché evidentemente c'è una linea di continuità tra chi all'epoca pensava che uccidere un fascista non fosse reato e chi ancora oggi

vede in Sergio Ramelli non una persona, ma un fascista. E questo devo dire che a distanza di mezzo secolo dei fatti è abbastanza inquietante.

Sergio si meriterebbe un altro tipo di memoria, non merita le polemiche che tutti gli anni vengono fuori per come viene ricordato. Di Sergio Ramelli andrebbe studiata la sua storia perché poi queste polemiche che si ripetono ogni anno fanno sì che le persone che non conoscono Sergio Ramelli intercettino il suo nome, ma non sappiano niente di lui. Questo non è rendere giustizia.